

Ragno non ti temo perché mi sei amico

Il naturalista Emanuele Biggi domenica al **Festival della mente**
«Attaccano solo se aggrediti e le ragnatele sono preziose»

 NATURA

di JEANNE PEREGO

Sono un classico incontro dell'estate, non sempre gradito: la ciabattata per stecchirli è sempre in agguato, così la granata per rimuoverne le ragnatele impolverate.

Ma se si ha l'opportunità di ascoltare gli affascinanti racconti di un esperto come Emanuele Biggi, naturalista e conduttore con Sveva Sagramola del programma televisivo Geo, in onda su Rai 3, cambia l'attitudine nei confronti dei ragni. Anzi, si inizia a guardarli con altri occhi, come meritano. Biggi, che domenica prossima sarà a Sarzana al **Festival della Mente** a parlare proprio di ragni, sa sfatare le false credenze su questi piccoli animali, aiutando a vincere paure infondate e affascinare con le loro potenzialità al servizio dell'uomo.

Perché gli artropodi terrestri che hanno fatto la loro comparsa sulla Terra circa 350 milioni

di anni fa potranno esserci ancora più preziosi in futuro. «Ancora» perché già lo sono moltissimo per la protezione dell'ambiente in cui viviamo. «Chi s'interessa di benessere ambientale – dice Biggi – sa che i ragni sono una componente fondamentale per gli ecosistemi perché da predatori del microcosmo mangiano un'enorme quantità di prede che altrimenti andrebbero a mangiarsi le nostre colture e le foreste. Sono tasselli importanti della biodiversità».

L'avversione per i ragni è una prerogativa del mondo occidentale, dovuta al fatto che come tutti gli animali poco conosciuti, inconsciamente per l'uomo diventano un pericolo. Ma basta spostarsi in altre culture perché cambi l'atteggiamento.

Per esempio nelle regioni dell'Indo-Pacifico dove i pescatori utilizzano le ragnatele dei ragni Nephila per pescare. «Sono molto resistenti – racconta Biggi – con una trazione simile a quella di piccoli fili d'acciaio,

l'acqua, fino a un certo limite, non le deteriora».

Partendo da esperienze come questa il mondo scientifico sta guardando con grande attenzione alle potenzialità di utilizzo della seta dei ragni. «Ci sono tantissime ricerche sulla sua possibile sintesi in laboratorio. Ha proprietà incredibili, è 10 volte più resistente dell'acciaio e ha una capacità elastica più estesa di quella del kevlar, un polimero legato al petrolio». Dalla seta dei ragni arriveranno importanti soluzioni per la medicina umana, per esempio fili di sutura sottilissimi e resistenti per le operazioni che saranno assorbiti dal corpo umano.

Occasioni di divulgazione come quelle offerte da Biggi saranno sempre più importanti per far capire a tutti che i ragni sono preziosi compagni di vita dell'uomo e non un pericolo per lui. «La maggioranza di loro non ha un veleno pericoloso per il genere umano, – sottolinea Biggi – certo, ci sono ragni mitici che quando mordono possono essere pericolosi e provocare sintomi che richie-

dono l'intervento di un medico. Ma si tratta sempre di ragni che vengono attaccati dall'uomo, per esempio schiacciandoli con un piede nudo. Il ragno morde per difendersi quando sta morendo. Ma, ad esempio, è dimostrato che le vedove nere nell'80-90% non mordono mai, sono animali molto timidi di cui avere rispetto».

Stanno normalmente in luoghi aperti i ragni cui bisogna prestare la dovuta attenzione in tutto il centro Italia. Nera, con 13 puntini rossi che la rendono facilmente identificabile, preferisce gli ambienti aridi e assolati, gli incavi rocciosi, i muretti a secco, ma non è lì per attaccare, chiede solo di non essere molestata. Per evitare spiacevoli incidenti, quindi, ci vuole un po' di cautela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esemplare italiano più pericoloso si chiama "volterrano"





Emanuele Biggi



Il pericoloso ragno volterrano